



Publication Year	2019
Acceptance in OA @INAF	2020-12-30T15:01:37Z
Title	Dicembre 1819: due secoli fa le prime osservazioni astronomiche a Capodimonte
Authors	OLOSTRO CIRELLA, Emilia
DOI	10.19272/201908804014
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/29386
Journal	GIORNALE DI ASTRONOMIA
Number	45

Dicembre 1819: due secoli fa le prime osservazioni astronomiche a Capodimonte

Emilia Olostro Cirella
INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Napoli= 17. Dicembre 1819= Specola di Minadois

Questa mattina fu montato un Circolo ripetitore di Reich. nella Torre orientale

17. Dicembre 1819 - sera

Distanze dal zenit col circolo ripetitore orientale α Cassiopea sopra il polo¹ (FIG. 1)

Così Carlo Brioschi la sera del 17 dicembre 1819, annotando nel suo diario di lavoro la prima osservazione compiuta a Capodimonte, ossia la misurazione della posizione di α Cassiopeiae sopra il polo, sanciva l'avvio dell'attività scientifica del nuovo Osservatorio di Napoli. Fondata il 4 novembre 1812, la specola partenopea o, come osò definirla Franz Xaver von Zach (1754-1832), «le Vesuve de l'Astronomie»², fu ideata in puro stile neoclassico dall'astronomo Federigo Zuccari (1784-1817) e dall'architetto Stefano Gasse (1778-1840) e completata dopo sette anni. Incertezze e avversità scaturite da problemi di natura sia progettuale che politica contribuirono notevolmente a rallentare e poi a interrompere i lavori di fabbrica. Zuccari, direttore dell'Osservatorio di Napoli dal 1811, aveva infatti più volte sottoposto i disegni al giudizio degli astronomi milanesi, suoi amici, e aveva persino interpellato von Zach per ottenere un parere da esperto sulla bontà della costruzione, provvedendo via via a modificarne la pianta. Nel 1813 i lavori sembravano procedere, ma i tumulti scoppiati a Napoli nel 1815 e il rientro in città dei Borbone impedirono la realizzazione del sogno di Federigo che restava, a giudizio di Giuseppe Piazzi (1746-1826), ancora un «iter desiderata con vera perdita dell'Astronomia, non vi essendo Cielo più bello del Partenopeo»³. Solo nell'aprile del 1819 l'Osservatorio di Capodimonte, primo edificio italiano a essere concepito come un moderno centro di ricerca «per il solo uso delle osservazioni astronomiche»⁴, poteva finalmente considerarsi ultimato e pronto a rivaleggiare, per tipologia di costruzione e per strumenti in dotazione, con i più importanti osservatori europei dell'epoca. Artefice risolutivo dell'impresa fu proprio Piazzi che, nominato nel 1817 da re Ferdinando I (1751-1825) soprintendente generale degli Osservatori di Napoli e Palermo, rassicurò il monarca sia sulla strumentazione acquisita da Zuccari sia sui lavori di fabbrica rimasti incompiuti, per i quali suggeriva modifiche funzionali:

Strumenti vene ha gran copia così di fissi come di mobili ... e formano la più bella e preziosa collezione che mai non ho veduto in altr'osservatorio. ... l'osservatorio così montato, e provveduto potrà per avventura primeggiare sù quanti son oggi in onore. ... niente rimarrebbe a desiderarsi se la fabbrica si fosse immaginata con maggiore semplicità, e ordinata con maggiori comodi. Senza distruggere la parte più essenziale di quanto sinora si è fatto, e solo togliendo la stanza circolare formata da 16 colonne ... si otterrebbe un edificio più adatto all'uopo, e di spesa minore⁵.

1 Osservazioni fatte alla Specola di Minadois dal 17. Dicembre 1819 al 31. Gennajo 1820, ASOAC, *Attività Scientifica, Ricerca, Osservazioni di Carlo Brioschi*, B. 1, f. 1.

2 Lettera di von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 18 febbraio 1815, ASOAB, *Corrispondenza Scientifica*, cart. 104.

3 Lettera di Piazzi a Barnaba Oriani, Palermo 20 gennaio 1815, ivi.

4 Lettera di Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 9 giugno 1812, ASOAB, *Corrispondenza Scientifica*, cart. 101.

5 *Rappresentanze al Re, ed al Ministero*, Rapporto di Giuseppe Piazzi, Napoli 6 maggio 1817, ASOAC, *Amministrazione, Lettere d'ufficio*, B. 1, f. 1.

E così, nel giro di un anno e mezzo, padre Piazzi completò l'opera⁶. A lui si deve, inoltre, la scelta del primo direttore di Capodimonte, essendo prematuramente venuto a mancare, il 15 dicembre 1817, Federigo Zuccari. Per risolvere l'incombenza, Piazzi si rivolse all'amico e consigliere Barnaba Oriani (1752-1832), sollecitandolo a indicargli qualche bravo allievo di Brera «onesto, faticatore, burbero»⁷ in grado di dirigere la Specola di Napoli. Oriani gli propose due nomi, Carlo Brioschi e Giovanni Inghirami (1779-1851), segnalandogli in una lettera le note caratteriali e i pregi di entrambi. Piazzi non ebbe dubbi sulla scelta; preferì Brioschi, nonostante alcuni suoi difetti riconducibili a un'indole piuttosto schiva e introversa:

Parla poco? tanto meglio, opererà di vantaggio. Non scrive con eleganza? ciò non è difetto in un astronomo, che deve dire cose e non parole⁸.

Nato a Milano nel 1781, sin dai tempi dell'università Carlo Brioschi (Fig. 2) si rivelò uomo capace e pieno di interessi⁹. Dopo aver conseguito a pieni voti la laurea in ingegneria, cominciò a frequentare la Specola di Brera dove, oltre a dedicarsi allo studio dell'astronomia, iniziò a lavorare alle misurazioni topografiche per la creazione della nuova carta geografica della Lombardia. Appassionato di aeronavigazione, Brioschi approfondì le sue conoscenze in questo campo e il 22 agosto 1808 stabilì a Padova, insieme a Pasquale Andreoli (1774-1837), il record d'altezza con un pallone aerostatico: 8265 m. L'impresa purtroppo si concluse con un grave incidente che compromise per sempre la sua salute. Nel 1818 Brioschi, desideroso di mettere in pratica le competenze astronomiche acquisite a Brera, avanzò la sua candidatura per la direzione dell'Osservatorio di Vienna; ma il destino decise per lui una soluzione diversa: Piazzi lo propose direttore della Specola partenopea. Giunto a Napoli nel giugno del 1819, rimase abbastanza deluso dalla nuova realtà che lo attendeva, come confidò anche all'amico Giovanni Santini (1787-1877):

Casa da piantare di nuovo; Specola da collocarvi tutti gli Istromenti, ... e per questi far costruire tutti i pezzi di montatura ed accessori, assistere alla collocazione ... Questa Specola è certamente una delle più scomode, tanto per essere fuori della Città quanto maggiormente per trovarsi sulla sommità della cosiddetta collina di Minadois di faticoso accesso. Nella scelta del luogo fu messo sotto i piedi il comodo degli astronomi, e nella costruzione della fabbrica si obliarono molti dei bisogni dell'astronomia. ... Certamente in Napoli si sarebbe trovata situazione più comoda. A Zach, a Zuccari ed ultimamente a Piazzi si deve tutto il buono, e tutto il cattivo¹⁰.

Questo sfogo, naturalmente, mette a nudo il carattere di un uomo schietto e genuino ma appassionato del proprio lavoro e pronto a mettersi in gioco. Superati i primi ostacoli di natura ambientale, Brioschi si dedicò, con la scrupolosità che lo contraddistingueva, all'installazione degli strumenti scientifici che, realizzati e consegnati da Georg von Reichenbach (1771-1826) nel 1815, giacevano ancora nelle casse inutilizzati. Dall'autunno del 1819 sino alla primavera dell'anno successivo, completò la sistemazione di «due Ripetitori di tre piedi, un Cannocchiale meridiano, un

6 Per una puntuale e dettagliata ricostruzione delle vicende legate alla fondazione dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte si vedano: M. CAPACCIOLI, G. LONGO, E. OLOSTRO CIRELLA, *L'astronomia a Napoli dal Settecento ai giorni nostri. Storia di un'altra occasione perduta*, Napoli, Guida, 2009; M. GARGANO, E. OLOSTRO CIRELLA, M. DELLA VALLE, *Il tempio di Urania. Progetti per una specola astronomica a Napoli*, Napoli, INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte, 2012; *Che il diavolo benedica i Pulcinella! Cronache napoletane, scientifiche e non, dell'astronomo von Zach*, a cura di M. Gargano, E. Olostro Cirella, M. Della Valle, Napoli, Pironti, 2015.

7 Lettera di Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli 22 aprile 1818, ASOAB, *Corrispondenza Scientifica*, cart. 107.

8 Lettera di Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli 1 agosto 1818, *ivi*.

9 Per un ritratto approfondito di Carlo Brioschi si veda: M. GARGANO, Carlo Brioschi, il primo astronomo di Capodimonte, *Giornale di astronomia*, n. 2, 2016, pp. 10-16.

10 Minuta di lettera di Brioschi a Giovanni Santini, Napoli 29 marzo 1820, ASOAR, *Osservatorio del Collegio romano, Collezione degli autografi degli astronomi italiani, Santini Giovanni*, B. 71

Circolo meridiano, un Equatoriale»¹¹, verificandone meticolosamente collocazione e funzionalità, e rettificò gli «Orologi ... montati colle [sue] mani ... che gli orivola di qui non erano ancora riusciti a far camminare»¹². Nel giro di sei mesi, Brioschi restituì alla comunità astronomica, che ora attendeva solo i risultati scientifici, un istituto totalmente funzionante, fugando così i timori di Piazzi rispetto a un osservatorio magnifico solo nella fabbrica e negli strumenti (Fig. 3). Infatti, a partire da dicembre 1819 e per tutto il 1820, il direttore di Capodimonte intraprese una lunga serie di osservazioni coadiuvato dai giovani astronomi dell'Osservatorio Ernesto Capocci (1798-1864) e Antonio Nobile (1794-1863) e, successivamente, dall'allievo Leopoldo Del Re (1804-1872). Producesse circa 400 serie di misure per le distanze zenitali di 33 stelle e 200 per gli azimut del Sole, per un totale di oltre 6000 osservazioni che pubblicò nel primo volume del catalogo stellare *Comentarj astronomici della Specola Reale di Napoli* (Tipografia nella Pietà de' Turchini, 1824-1826). La prematura morte, avvenuta a Napoli il 29 gennaio 1833, non gli consentì di pubblicare il secondo volume. L'opera fu molto apprezzata e contribuì non poco ai successivi progressi, riconosciuti anche a livello internazionale, dell'astronomia napoletana. I risultati dell'accurata ricerca scientifica compiuta a Capodimonte sono testimoniati dalle raffinate osservazioni di Capocci e Del Re per l'ora XVIII del catalogo stellare dell'Accademia delle Scienze di Berlino, dalle scoperte di nove asteroidi compiute tra il 1849 e il 1865 da Annibale de Gasparis (1819-1892) e dalle intuizioni scientifiche sulle variazioni di latitudine di Arminio Nobile (1838-1897) ed Emmanuele Fergola (1830-1915). Oggi come allora le sfide continuano: l'osservazione di α Cassiopeiae nella fredda sera del 17 dicembre 1819 ha rappresentato soltanto il punto di partenza di una storia che vede tuttora l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte impegnato nei principali progetti internazionali per l'esplorazione del Sistema Solare e per lo studio del profondo universo.

IL DOCUMENTO:

FIG. 1 Pagina del diario di osservazioni di Carlo Brioschi con l'annotazione della sua prima osservazione a Capodimonte [Archivio storico dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, *Attività scientifica, Ricerca, Osservazioni di Carlo Brioschi*].

Emilia Olostro Cirella è tecnologo all'INAF-Osservatorio Astronomico di Capodimonte, dove è responsabile della Biblioteca Antica e dell'Archivio Storico. Impegnata da anni nella tutela e valorizzazione del patrimonio bibliografico raro e di pregio del proprio Osservatorio, è referente scientifico per il progetto nazionale di catalogazione delle cinquecentine dell'INAF. Si occupa di ricerche storico-scientifiche con particolare riguardo all'astronomia napoletana.

Didascalie

FIG. 1 La prima osservazione a Capodimonte di Carlo Brioschi.

FIG. 2 Ritratto di Carlo Brioschi, M. Barbato 1954, carboncino su carta.

FIG. 3 "Veduta del Reale Osservatorio Astronomico di Capodimonte", L. Cerasoli, A. Pizzala 1821 ca, Acquaforte.

11 *Ibidem.*

12 *Ibidem.*